

Il primo drammatico bilancio dei danni ad Ancona esige un intervento immediato e risolutivo

Copo di grazia per interi quartieri mai riparati dopo il primo terremoto

Le abitazioni alle quali i lavori erano stati fatti hanno resistito alla nuova ondata di scosse — Il solito viaggio lampo del ministro — Questa volta è toccato a Rumor scortato da Forlani — Le solite parole e le solite promesse — Perfino la stessa coreografia — La gente è stufa. Dati e cifre confermano che la burocrazia statale è incapace di far muovere rapidamente i soccorsi — Delegazione del PCI con il compagno Barca

Dal nostro inviato

ANCONA, 16. Ancona sta vivendo, in una sorta di «flash-back», tutte le esperienze di città terremotate già fatte nel gennaio-febbraio scorso. Ma se certe cose appaiono fatali e inevitabili, come inevitabile è lo scatenarsi del sisma, gli anconetani si chiedono ormai apertamente perché mai debbano ripetere anche, a tormento dei successi, certi guasti abitazioni prevedibili e per impedire i quali sarebbe bastato mettere a frutto la precedente esperienza. Ci riferiamo, in particolare, alla lentezza e all'inadeguatezza dell'assistenza dello Stato, all'intervento dei poteri pubblici, all'inefficienza di quella provvisoria dal sisma in tutto il territorio di Ancona, che di ora in ora rischia di diventare irreparabile. In una prima, terrificante scossa della «seconda ondata» sismica, con una città le cui abitazioni sono

state abbandonate al cento per cento e dove i 120 mila abitanti si trovano tutti nella condizione di profughi, i posti letto a disposizione sono stati forniti dalla Protezione Civile non sono neppure mille. Quarantamila anconetani dormono in macchinine, nelle piazzette e nelle strade cittadine. Così come aveva fatto Restivo nel febbraio scorso, anche questa volta Rumor è stato «viaggio lampo», attraverso cui la realtà del terremoto (la disperazione degli sfollati, l'entità dei danni, l'agghiacciante situazione dei quartieri devastati) è filtrata distante e sfocata. A ricordare a Rumor come stanno le cose, però, sono stati gli anconetani, i rappresentanti regionali e provinciali, sono state praticamente identiche a quelle di Restivo: «Non sono venuto a farvi promesse ma a impegnarmi, anche a nome del governo, che sarà fatto tutto il possibile...».

Ma qual è stato il «possibile» in questo tempo di crisi? Facciamo parlare alcuni dati significativi. Su 15.000 domande fatte dai cittadini al Centro Civile che chiedono sussidi per riparare abitazioni lesionate, soltanto per 150 è stata comunicata l'autorizzazione a procedere. Dunque l'opera di risanamento (tanto promessa non è neppure iniziata e questo ha fatto sì che i nuovi colpi inferti dalle ondate sismiche di mercoledì siano stati più profondi e distruttivi. Ci diceva un geometra del Centro Civile che non a caso dieci fra le abitazioni riparate, da lui controllate dopo la scossa di nove gradi Mercalli, non avevano subito alcun danno. Il che dimostra che se tutte le riparazioni fossero state fatte per tempo i danni della «seconda ondata» sismica sarebbero stati assai più ridotti.



ANCONA — Un'immagine del centro della città: è perfino pericoloso transitare in queste strade

PER ANCONA È COME UNA GUERRA

Dalla nostra redazione

ANCONA, 16. Altre trenta o quaranta non violente — scosse di terremoto e il sordo brontolio che le accompagna hanno fatto oggi da cupo sfondo alla tragedia che ha sconvolto Ancona: la gran parte delle abitazioni della città è disastrosa, inagibile, pericolosa. Si stima che il 20 per cento delle abitazioni del centro urbano lesionate. La percentuale sale se si fa riferimento ai rioni popolari della periferia. I quartieri storici sono ormai completamente inabitabili. Bisogna risalire alle terribili statistiche del periodo bellico del 1943-44 — il disastro ad Ancona toccò il triste primato di una delle città più bombardate d'Italia — per raggiungere le impressionanti percentuali del disastro di oggi. Bisogna tener conto che dal mese di gennaio ad oggi oltre duemila scosse di terremoto di varie ricchezze — hanno inferto mazzate a ripetizione sulle strutture della città e le hanno sbriciolate, come si è visto da teatri: quasi sana di fuori e svuolata all'interno. Qualche giornale ha azzardato delle cifre sull'entità della rovina. Sono state «a occhio». Molto soggettive. Un fatto è certo: i danni ammontano a diverse centinaia di miliardi. Facciamo alcuni esempi concreti di edifici pubblici gravemente disastrosi: Genio civile, Provveditorato opere pubbliche, Compartimento FF.SS. Uomini, uffici della Regione ubicati nell'ex palazzo della Provincia, Rai-Tv, Ammiragliato, Prefettura, Stazione ferroviaria centrale. Un'altra significativa informazione: i vigili del fuoco hanno ricevuto tante chiamate per richieste a stabilirle tutte anche se hanno ricevuto rinforzi dai comandi di Roma, di Pescara, di Ascoli. Questa mattina davanti agli uffici del Comune c'era una ressa di persone per denunciare i danni e chiedere provvisori alloggi. Era l'angosciosa rappresentanza di decine di migliaia di persone che hanno perduto tutto. Il loro «vostro» normale svolgimento di una esistenza sia pure non sem-

pre facile. Gli anconetani sono sfollati o in qualche piazzetta, nei campi sportivi, nelle spiagge, nei vagoni ferroviari, vere e proprie fucine sotto il sole ardente. Abbiamo sotto gli occhi l'elenco dei rifugiati sfollati finora allestiti: 6 tende a Palombina, 10 a Collemarino, 28 a Torrette, 30 a Salesiani, 17 allo Stadio. Si stima che ci siano 200 appartamenti irrisolti. Ci segnalano che stanno giungendo un battaglione di genieri, due navi con generi di soccorso. Speriamo che facciano presto. Ma il congegno statale intanto ha ancora una volta svelato la sua cronica inefficienza. Finalmente non siamo solo noi ad accorgercene e a denunciarlo: «La macchina dello Stato», riferisce questa mattina l'«insospettabile» «Corriere adriatico» — non s'è smentita: l'apparato centralizzato della Protezione civile ha dato colpi a vuoto. Di fronte a una città che vive da mesi nell'incubo, a migliaia di persone costrette ad abbandonare le proprie abitazioni, a un centinaio di migliaia di addiritura le tende. Intanto appare persino superfluo osservare che la legge speciale varata di recente, a seguito del sisma di febbraio — già pesantemente incompiuta ed insufficiente — è del tutto superata. Ormai si parla della Federazione anconetana del Pci, il compagno Guerrini. Nell'immane stato di disagio in cui versa la popolazione, dice Guerrini ai comunisti sottolineando l'esigenza non soltanto di una efficace ed immediata assistenza sia agli sfollati che ai residenti, ma di riparazioni più urgenti ma della ripresa economica di una intera regione. E quanto oggi ci ripete il segretario della Federazione anconetana del Pci, il compagno Guerrini. «Nell'immane stato di disagio in cui versa la popolazione», dice Guerrini ai comunisti sottolineando l'esigenza non soltanto di una efficace ed immediata assistenza sia agli sfollati che ai residenti, ma di riparazioni più urgenti ma della ripresa economica di una intera regione. E quanto oggi ci ripete il segretario della Federazione anconetana del Pci, il compagno Guerrini. «Nell'immane stato di disagio in cui versa la popolazione», dice Guerrini ai comunisti sottolineando l'esigenza non soltanto di una efficace ed immediata assistenza sia agli sfollati che ai residenti, ma di riparazioni più urgenti ma della ripresa economica di una intera regione. E quanto oggi ci ripete il segretario della Federazione anconetana del Pci, il compagno Guerrini.

«Abbiate pazienza» è tornato a ripetere il ministro dell'Interno, con la stessa coreografia, negli stessi luoghi, con le stesse parole acchiute (come Forlani e con la stessa sbrigatività. Ma tra Restivo e Rumor una differenza c'è stata: ed è la reazione dura, polemica, ostile che la città ha riservato a questo secondo exploit del capo del Viminale. Non a caso, come non s'era permesso di fare Restivo, Rumor non ha concesso un'intervento durante le sue brevi visite alla Regione e al Comune — ai rappresentanti delle amministrazioni locali e dei sindacati, non ha voluto un dibattito, ha parlato e se ne è andato. Ancona ha la pazienza messa a dura prova: oggi abbiamo avuto chiara la sensazione di una relazione con le richieste ininterrotte d'ogni incompiutezza, d'ogni burocrazia, d'ogni promessa: perché il vero problema è quello non solo dell'assistenza e delle riparazioni più urgenti ma della ripresa economica di una intera regione. E quanto oggi ci ripete il segretario della Federazione anconetana del Pci, il compagno Guerrini. «Nell'immane stato di disagio in cui versa la popolazione», dice Guerrini ai comunisti sottolineando l'esigenza non soltanto di una efficace ed immediata assistenza sia agli sfollati che ai residenti, ma di riparazioni più urgenti ma della ripresa economica di una intera regione. E quanto oggi ci ripete il segretario della Federazione anconetana del Pci, il compagno Guerrini.

I familiari del miliardario esponente del Pli rapito attendono la telefonata dei banditi

Disposti a pagare un forte riscatto

I figli e la moglie dell'avvocato Palumbo hanno fatto pubblicare sui giornali un appello: «Useremo la massima discrezione se vi mettete in contatto con noi» — Nessuna notizia anche del fattore Angelo Mangano che viaggiava con il proprietario terriero — La vittima designata era forse un altro membro della ricchissima famiglia — Vane battute in tutta la Sicilia

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 16. Continuano le ore di angoscia e di disperata attesa per i familiari dei due uomini rapiti da quattro banditi armati e mascherati che hanno tenuto in ostaggio il proprietario terriero, il miliardario Aldo Palumbo, di 42 anni, che viaggia alla guida di una Mercedes, assieme al proprio fattore di fiducia, Angelo Mangano di 64 anni. Palumbo è noto anche per essere consigliere provinciale del Pli. Ancora nessun segno del rapitori: né in casa Palumbo, una lussuosa villa al centro di Catania, né in casa Mangano, a Francoforte, dove l'anziano fattore abita con la moglie e i tre figli. I Mangano sono in preda ad una angoscia sempre crescente e continuano a ripetere di non riuscire a capire perché i rapitori del miliardario abbiano sequestrato anche il loro congiunto. «Noi non abbiamo denaro per un eventuale riscatto — dice con accento disperato il figlio maggiore che si chiama anche lui Angelo — e se hanno rapito papà vuol dire che forse lui ha riconosciuto qualcuno dei banditi; in questo caso ho paura che lo uccidano». In effetti i motivi per cui i banditi hanno portato con loro l'anziano fattore sono poco chiari e non è solo questo l'unico punto oscuro del doppio rapimento. Sembra infatti che la vittima designata non fosse l'avvocato Aldo Palumbo, ma il fratello, l'ingegnere Enzo, molto più noto del rapito, dai parli di Francoforte perché è lui a curare gli interessi della famiglia legati alle proprietà agricole della zona. Soltanto dunque è l'im-

portante sentenza del tribunale militare. Conclusione per molti aspetti positiva del processo a quattro obbiettori di coscienza celebrato presso il tribunale militare di Padova anche se una condanna a 5 mesi di esclusione militare è stata emessa a carico di Adriano Scapin, di vent'anni, arrestato a Vicenza il 13 maggio scorso durante una manifestazione antimilitarista. Ma il fatto non riguarda l'accoglimento da parte del tribunale militare di una istanza presentata dai difensori degli imputati e che in precedenza era sempre stata respinta in analoghi processi. L'istanza riguardava la violazione del diritto alla difesa sancito all'art. 34 della Costituzione. Come è noto, appena un cittadino viene indiziato o accusato, deve essere avvertito che vi è a suo carico un procedimento penale e deve essere invitato a nominare un difensore di fiducia. Infatti, se il cittadino non si fa l'autorità giudiziaria sta indagando e procedendo contro di lui, non può difendersi, neppure per mezzo di un avvocato. Ebbene, questo diritto è sempre stato negato agli obbiettori di coscienza, i quali vengono avvertiti dell'esistenza di un procedimento a loro carico e invitati a nominarsi un avvocato difensore solo dopo l'esecuzione dell'ordine di cattura, cioè quando hanno già le manette ai polsi. Dopo un'ora, da camera di consiglio il tribunale militare ha accolto questa eccezione per tre dei quattro imputati, cioè Alberto Trevisan, Matteo Socio e Alberto Gardin, ordinando quindi la immediata scarcerazione, mentre è stata respinta per Adriano Scapin, in quanto, a detta del tribunale, arrestato in flagranza di reato. Dei tre scarcerati, però, soltanto uno, Alberto Gardin, è stato realmente rimesso in libertà, perché alla sua prima obiezione. Per gli altri due, infatti, Trevisan e Socio, rispettivamente alla terza e alla seconda obiezione, è stato spiccato mandato di cattura previa notificazione di procedimento penale un secondo dopo che la direzione del carcere di Peschiera, dove erano detenuti, li aveva liberati in base all'ordinanza del tribunale di Padova, e quindi sono stati ricarcerati immediatamente.

Importante sentenza del tribunale militare

Diritto alla difesa per gli «obiettori»

Conclusione per molti aspetti positiva del processo a quattro obbiettori di coscienza celebrato presso il tribunale militare di Padova anche se una condanna a 5 mesi di esclusione militare è stata emessa a carico di Adriano Scapin, di vent'anni, arrestato a Vicenza il 13 maggio scorso durante una manifestazione antimilitarista. Ma il fatto non riguarda l'accoglimento da parte del tribunale militare di una istanza presentata dai difensori degli imputati e che in precedenza era sempre stata respinta in analoghi processi. L'istanza riguardava la violazione del diritto alla difesa sancito all'art. 34 della Costituzione. Come è noto, appena un cittadino viene indiziato o accusato, deve essere avvertito che vi è a suo carico un procedimento penale e deve essere invitato a nominare un difensore di fiducia. Infatti, se il cittadino non si fa l'autorità giudiziaria sta indagando e procedendo contro di lui, non può difendersi, neppure per mezzo di un avvocato. Ebbene, questo diritto è sempre stato negato agli obbiettori di coscienza, i quali vengono avvertiti dell'esistenza di un procedimento a loro carico e invitati a nominarsi un avvocato difensore solo dopo l'esecuzione dell'ordine di cattura, cioè quando hanno già le manette ai polsi. Dopo un'ora, da camera di consiglio il tribunale militare ha accolto questa eccezione per tre dei quattro imputati, cioè Alberto Trevisan, Matteo Socio e Alberto Gardin, ordinando quindi la immediata scarcerazione, mentre è stata respinta per Adriano Scapin, in quanto, a detta del tribunale, arrestato in flagranza di reato. Dei tre scarcerati, però, soltanto uno, Alberto Gardin, è stato realmente rimesso in libertà, perché alla sua prima obiezione. Per gli altri due, infatti, Trevisan e Socio, rispettivamente alla terza e alla seconda obiezione, è stato spiccato mandato di cattura previa notificazione di procedimento penale un secondo dopo che la direzione del carcere di Peschiera, dove erano detenuti, li aveva liberati in base all'ordinanza del tribunale di Padova, e quindi sono stati ricarcerati immediatamente.

RICHIESTA DELLA PROCURA ALL'UFFICIO ISTRUZIONE

Caso Feltrinelli e «brigata» unica indagine?

Altre perquisizioni effettuate in appartamenti di Milano, aperti con le chiavi trovate nel pullmino a Segrate - I capi d'imputazione per i presunti responsabili delle sedicenti «brigata rosse»

MILANO, 16. La richiesta di unificare le inchieste sulle sedicenti «brigata rosse» e sulla morte di Feltrinelli e la perquisizione di nuovi appartamenti con novità di maggior rilievo nel quadro delle indagini in corso. Cominciamo dalle perquisizioni. Dopo quelle effettuate ieri in viale Sarca e in via Cardinale Mezzofanti, stamattina, poco dopo l'alba, il giudice istruttore De Vincenzo, il magistrato che conduce l'inchiesta sul caso Feltrinelli, è stato aiutato dai sostituti procuratori Viola e Colato, ha compiuto una perquisizione in un appartamento in via Trevigiana. All'operazione hanno partecipato carabinieri del nucleo investigativo e agenti della squadra politica della questura. I locali sarebbero stati trovati vuoti e gli inquirenti avrebbero sequestrato carte e documenti vari. Poco dopo è stato effettuato

un sopralluogo in un'altra zona della città. Nel corso della notte di ieri, inoltre, era stata perquisita una villetta in via Jacopo della Quercia. Anche qui sono stati trovati documenti vari. Alla scoperta dei nuovi appartamenti gli inquirenti sono giunti dopo la perquisizione in viale Sarca. L'amministratore dello stabile ha infatti detto che i locali erano intestati ad una società immobiliare che sarebbe risultata appartenere ad un gruppo finanziario legato a persone implicate nella vicenda Feltrinelli. La stessa società sarebbe anche proprietaria degli altri appartamenti che sono stati perquisiti. Tutte le porte degli appartamenti sono state aperte con le chiavi del mazzo rinvenuto, come si ricordò, sul pullmino abbandonato a un trecento metri circa dal traffico di Segrate dove venne trovato il cadavere di Feltrinelli. Delle

chiavi di questo stesso mazzo, del resto, ci si era già serviti in occasioni di precedenti perquisizioni. A quanto risulta dai primi accertamenti, i locali di viale Sarca e di via Jacopo della Quercia e di via Trevigiana sono abitati da molto tempo. Nei locali, infatti, è stata trovata un'abbondante polvere un po' dappertutto e, in particolare, sui mobili della cucina. Gli appartamenti erano adibiti ad uso abitazione. Nel gruppo immobiliare di via Trevigiana sarebbero stati trovati documenti e materiale fotografico di un certo interesse per le indagini sul caso Feltrinelli. In nessuno degli appartamenti sarebbero state trovate tracce o indizi che riguardano persone da individuare. Questo almeno stando alle poche cose che si sono apprese. Gli inquirenti, però, non hanno rilasciato dichiarazioni. Non è da escludere,

quindi, che l'esame più approfondito dei documenti portati a nuovi sviluppi, compresa l'individuazione di persone che hanno frequentato i locali. Riguarda alla formalizzazione dell'inchiesta sulle sedicenti «brigata rosse», la Procura della Repubblica ha utilizzato stamane l'invio del documento processuale. Si tratta di una settantina di fascicoli e di due voluminosi plichi per un totale di oltre mille fogli. Il tutto è accompagnato da documenti processuali. Si tratta di 21 indizi in stato di detenzione Umberto Falot, Maria Luisa Brioscchi, Heidi Ruth Pesch, Giorgio Semeria, Anna Maria Bianchi, Claudia Belliosa, Angela Polazzi, Carmelo Cerruti, Enrico Levati, Roberto Vio, Enea Fanelli, sei latitanti (Renato Curcio, Ario Moretti, Piero Morlac-

chi, Mario Galluccio, Alfredo Bonavia, Maria Grazia Greco) tre imputati a piede libero (Francesco Cattaneo, Marco Pisetta, Maurizio Ferrarini), e, in più, Giacomo Cattaneo che si trova in stato di fermo per sequestro di persona, violenza privata e furto, in relazione al sequestro dell'ingegner Enzo, molto più noto del rapito, dai parli di Francoforte perché è lui a curare gli interessi della famiglia legati alle proprietà agricole della zona. Soltanto dunque è l'im-

Convegno sui «persuasori occulti» a Firenze

La pubblicità informa oppure condiziona?

FIRENZE, 16. Il superamento della tradizionale comunicazione pubblicitaria, basata sul «condizionamento» e limitata all'immediata «efficacia» commerciale, è quindi l'evoluzione dell'intero complesso dell'informazione d'impresa per ricercare il consenso prevalentemente mediante una «informazione globale, responsabile e oggettiva» è il tema di un convegno su «Immagine, pubblicità e comunicazione globale» della commissione di informazione organizzata dalla Federazione relazioni pubbliche italiane (FERPI), che si svolgerà nel palazzo dei congressi di Firenze dal 20 al 21 giugno prossimi. La FERPI, che raggruppa i professionisti di relazioni pubbliche che operano in Italia, si propone con questa iniziativa di cercare una soluzione alle «crisi» attuali delle comunicazioni, e specialmente della pubblicità che — è opinione della Federazione — incontra una sempre più diffusa «avversione» nel pubblico. Durante la seconda giornata del convegno si svolgerà una tavola rotonda sulle reazioni del pubblico all'informazione di massa, alla quale parteciperanno esperti della fondazione Agnelli, della fondazione Olivetti, dell'Istituto Gemelli, del centro Pio Manzù, dell'Istituto di storia dell'arte dell'università di Parma.

g. f. p.

Ritardi fino a due ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad una serie di avarie verificatesi sugli impianti di comunicazione a terra di Roma e Milano. Gli stadi impianti sono gestiti dall'ITAV, l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del ministero della Difesa. A Roma, il sistema di controllo sul traffico aereo è stato interrotto per un tempo di oltre 20 ore, con punte perfino di 5 ore, sono registrati da ieri sugli orari di arrivo e partenza degli aerei di linea operanti sugli aeroporti italiani. Lo ha comunicato un portavoce dell'Alitalia che attribuisce la grave situazione ad